

Coniando nel 1841 il termine “dinosaurio” (dal greco: “lucertola spaventosamente grande”), il naturalista inglese Richard Owen non immaginava certamente di introdurre nel mondo scientifico uno dei temi che più avrebbero lasciato il segno sull’immaginario collettivo sino ai nostri giorni. A questo segno — anzi, parlando di dinosauri, a questa impronta — è dedicata una mostra a Padova: “Godzil-Land. Un viaggio fantastico dal Mondo Perduto a Jurassic Park” ci accompagna a scoprire come i dinosauri siano divenuti protagonisti della letteratura, del cinema, del fumetto e dei giocattoli per bambini. Già pochi anni dopo la loro descrizione scientifica, i dinosauri conquistarono l’attenzione del grande pubblico. La stampa dell’epoca dette grande risalto a una cena in cui paleontologi e altre personalità dell’epoca sedettero a mangiare all’interno di un modello a grandezza naturale di iguanodonte realizzato (con la consulenza dello stesso Owen) per la Grande Esposizione Universale londinese del 1851. L’entusiasmo vittoriano per queste creature non era disgiunto dal contesto coloniale dell’epoca. In quegli anni, reperti del passato remoto e oggetti di un presente geograficamente remoto, scheletri di mostri preistorici e selvaggi imbalsamati convivevano nelle collezioni di storia naturale; segni della forza civilizzatrice dei colonizzatori, “messi al sicuro sotto la regola sovrana del nostro potere classificatorio” (N. Rupke). L’affascinante novità scientifica non poteva sfuggire al fiuto dello scrittore Jules Verne: nel suo *Viaggio al centro della Terra* (1864) i protagonisti incontrano creature preistoriche nelle profondità della Terra. Ma è un altro romanzo a fissare definitivamente i dinosauri nell’immaginario popolare. Nel 1912 Sir Arthur Conan Doyle immagina ne *Il mondo perduto* la scoperta, da parte di una spedizione scientifica, di un altopiano in cui sopravvivono tra l’altro pericolosi dinosauri. A questo filone narrativo si ricollega anche il protagonista della mostra padovana. La sagoma minacciosa e radioattiva del rettile preistorico noto come Godzilla (in giapponese Gojira) emerge nel 1954 dalle acque del

Il sorriso nascosto di Godzilla

di Massimiano Bucchi

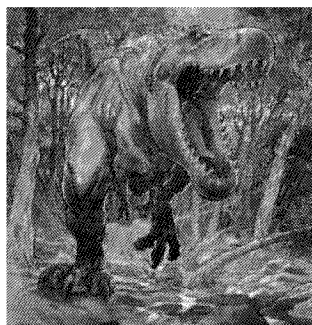
Dal lucertolone giapponese ai Flintstones una mostra a Padova ripercorre il cammino dei dinosauri nel nostro immaginario

Pacifico nell’epoca dei test atomici, metafora delle paure e angosce del popolo giapponese già segnato dalle tragedie di Hiroshima e Nagasaki. Godzilla fu assemblato come una sorta di Frankenstein dei dinosauri, combinando aspetti dell’iguanodonte, del tirannosauro e dello stegosauro, con una corazza che richiamava le cicatrici dei superstiti dei bombardamenti atomici. Ma lo stesso Godzilla, che perlopiù identifichiamo come distruttivo protagonista di numerosi film (giapponesi e americani) è divenuto parte anche di una diversa e non meno popolare narrativa, anch’essa dalla lunga tradizione. Da uno dei primi film d’animazione della storia (*Gertie the Dinosaur* di Winsor McCay, 1914) ai dinosauri del disneiano *Fantasia* (1940), a quelli che

convivono con i popolarissimi Flintstones fino a *Toy Story*, il volto tenero dei dinosauri si affianca a quello aggressivo e spaventoso. Al punto che negli anni Settanta Hanna e Barbera provano a dare un volto bonario (e americano) perfino a Godzilla con la loro versione animata *Godzooky*.

Così di epoca in epoca, estinti ma più vivi che mai, i dinosauri sono specchio della nostra ambizione di conquista e conoscenza, della nostra stessa fragilità sospesa tra potenza e rischio di estinzione e delle nostre paure. Come nel suo piccolo il T. Rex che ci invita a giocare con lui quando il browser Chrome finisce offline; povero re dei dinosauri, ridotto a metafora di una delle più grandi paure dell’uomo contemporaneo: perdere la connessione internet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CITTÀ: PADOVA
LUOGO: CENTRO CULTURALE ALTINATE S. GAETANO
INDIRIZZO: VIA ALTINATE 71
QUANDO: FINO AL 26 FEBBRAIO

